casa_s

Rivista on line: FARE VOCI marzo 2021

Intervista a Marco Opla Pasian:

https://farevoci.beniculturali.it/fare-voci-marzo-2021/

Immagini ——————————

casa_s55

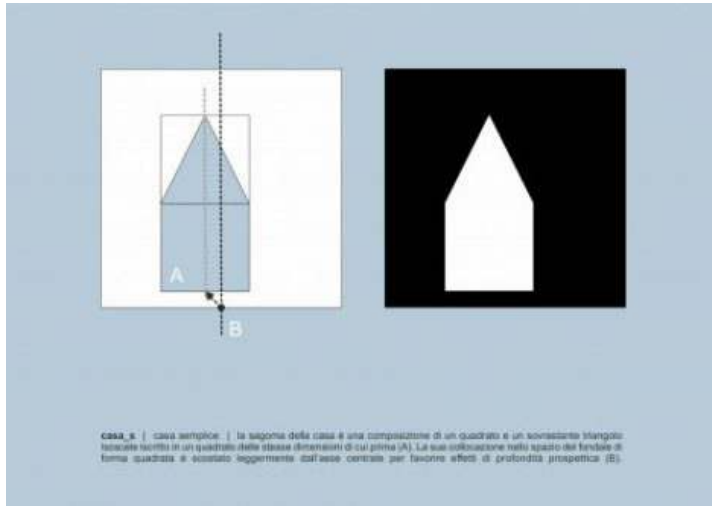
di **Marco Opla Pasian**

Intervista a Marco Opla Pasian:

Da dove nasce il desiderio di semplicità che anima tutte queste tue case?
Ho coltivato negli anni in diversi ambiti – professionali, culturali e più in generale, relazionali – processi di sintesi con risultati in forma di 'metaprogetti', e questo di solito porta ad una lettura semplificata di concetti a volte molto complessi.
In questo progetto visivo metto in ordine molti dei temi che sottendono la percezione intima di una casa, dalla sua creazione, ai pensieri che inducono ad abitarla, dal cantiere ai materiali costruttivi, cercando visuali semplificate attorno un'unica iconica sagoma. Ogni casa racconta una storia ed ha una sua storia, che è anche una storia di ricerca e scelta nel taglio di un'immagine, presa di volta in volta dal web attraverso i motori di ricerca con parole chiave interlacciate su più combinazioni.
La sintesi estetica, quella visibile al colpo d'occhio, e comunque l'obiettivo che mi pongo, un lavoro di riduzione progressiva, di dettaglio pulito, che in effetti può essere un desiderio di semplicità.

In questo periodo di pandemia, per molti la casa è diventata un limite, una chiusura. Invece questo tuo lavoro da forza, mi sembra, alla concezione di casa come nido, come protezione… può essere così?
Si, credo di sì. In una tra le immagini che quotidianamente posto su facebook ho lasciato infatti questa didascalia: "*La casa è prima cantiere e prima immaginazione di spazio e prima ancora voglia di pensare a come stare intorno al mondo e al tempo stesso come proteggersi da esso.*" Con ciò mi è chiaro il concetto di protezione, che è vocazione primaria in ogni sfera privata, mentre la pandemia ci ha fatto conoscere un aspetto emotivo che fa coincidere la chiusura fisica di un luogo con l'impossibilità di alimentare la

propria sfera pubblica. Per chi non ha compreso questo paradigma, il disagio nel trattenersi a lungo nella propria abitazione è stato maggiore.

È anche un invito a rivedere il nostro vivere in base a quanto ci è veramente necessario?
Credo che l'idea di sintesi grafica e di semplificazione tematica porti anche a suggerire un modo semplice del vivere quotidiano, pur non essendo questo un motivo principale ispiratore. Ma quanto hai osservato, ponendomi la domanda, in effetti è un atteggiamento che comunque sta alla base di ogni mio operare nel progetto artistico e in quello più strettamente architettonico, un atteggiamento sempre volto a limitare sostanzialmente gli sprechi di segni e di energie.

Poche linee a delimitare, ma anche inventare, uno spazio dove stare. È un po' come scrivere poesia… può essere una similitudine valida anche per il tuo 'lavorare' artistico?
Mi fa piacere che si possa arrivare a questo bellissimo parallelo. Ho sempre pensato al "progetto" come declinazione di un linguaggio (architettonico, visivo), che poi debba esprimersi in una narrazione, in una storia facile e semplice da recitare. Una casa deve potersi raccontare in poche parole.
D'altro canto, ho sempre guardato con ammirazione la sintesi poetica che molti amici poeti fanno soprattutto nel descrivere i luoghi. Poche parole come pochi segni, che rimandano a riflessioni più ampie e profonde e aiutano la libertà di pensiero.

Il tema 'casa semplice' a cosa si può allargare, cosa di altro può contenere?
Uno dei temi che indaghiamo da tempo con *Opla+* (che è un gruppo indipendente di ricerca ambientale in cui milito dal 2000) è quello dei margini, dei bordi. Quindi mi viene in mente che allargare o contenere, presuppone la conoscenza dei propri margini (limiti, contorni) ed è la stessa 'indagine' vista da una o l'altra parte. La 'casa semplice' perciò porta, secondo me e rispetto a quanto accennavo prima, a valutare quando siano interferenti e compenetranti la sfera personale e quella pubblica. Un esempio semplice è l'odore dello spezzatino del vicino sul pianerottolo, ma anche tutte le performance collettive dai balconi durante il primo lockdown fino ad alcune aree urbane specifiche, come certe calli di Venezia, dove i rumori domestici ti avvolgono e si amplificano.
Il tema della 'casa semplice' allora si allarga al suo esterno nei paesaggi che di volta in volta ci appartengono, purché si rimandi alla personale consapevolezza di stare con noi stessi e con gli altri.
Io questa la chiamo 'urbanistica dei sentimenti'.

L'artista:
Marco Opla Pasian è nato a Roma ('62) e si laurea presso lo I.U.A.V. di Venezia, architetto libero professionista, si occupa di network culturali ed è attivo come concept-designer.
Vive e lavora a Portogruaro, Venezia. Esordisce come artista postale e musicista e nel 2000 assieme a Giorgio Chiarello fonda e dirige il gruppo di ricerca indipendente OPLA+ con cui realizza principalmente installazioni ambientali.
Lavora spesso con immagini da Google Street View e con le poesie di autori amici.
Con Roberto Ferrari ha pubblicato il libro d'artista "*Assolo*"
(https://issuu.com/simonecuva/docs/assoloperunattimo).

rivista Fare Voci

curata da **Giovanni Fierro**

collaboratori:
Roberto Lamantea, Salvatore Cutrupi, Ilaria Battista, Livio Caruso.

ospiti:
Natalia Bondarenko, Luca Buiat, Antonello Bifulco, Vieri Peroncini.

Biblioteca Statale Isontina di Gorizia
Direttore: Prof. Luca Caburlotto

Via G. Mameli 12, 34170 Gorizia (porta carraia, C.so Verdi 19)
Segreteria: 0481-580215 / Direzione: 0481-580230

E-mail: bs-ison@beniculturali.it
Posta Elettronica Certificata – PEC: mbac-bs-ison@mailcert.beniculturali.it

Codice fiscale: 80003140318 / Codice Univoco Ufficio: 2Q9OQ2 Codice ATECO: 91.01.00